



Parrocchia S. Giorgio in Arcole

PROGRAMMA PASTORALE 2017-2018

Introduzione

Abbiamo intrapreso lo scorso anno un cammino pastorale, orientato dal nuovo piano nella direzione indicata nel programma: "STRADE NUOVE PER UNA CHIESA CHE SI FA ACCOGLIERE", attraverso l'impegno alla ricerca di una nuova evangelizzazione, con la quale costruire un'autentica chiesa 'in uscita', così come sottolineato più volte da Papa Francesco.

Lungo questo cammino ci siamo resi conto delle difficoltà di sperimentare nuovi percorsi, presi dal timore di abbandonare consuetudini consolidate e certezze in grado di infondere sicurezza. Ciò nonostante, durante l'anno trascorso, sono state intraprese alcune iniziative ed attività orientate ad aprire nuovi sentieri nell'incontro con quanti faticano a vivere la loro vita alla luce di Cristo.

Vogliamo ricordare e sottolineare i momenti e le circostanze più significative che abbiamo preparato, condiviso e vissuto assieme.

CHIUSURA ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

E' stato un momento vissuto e celebrato in mezzo alla gente, nel quale l'intera comunità è stata invitata, in cui si è portato la chiesa in piazza, come segno di apertura e di accoglienza verso tutti, un momento in cui ciascuno è stato invitato a condividere, a celebrare e per-donare. E' stata sicuramente un'occasione che ci ha permesso di capire l'importanza di lavorare assieme, di mettere a disposizione i diversi carismi, di sentirci uniti in Cristo.

COLLABORAZIONE TRA PARROCCHIE NELLA PREPARAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

Sono stati momenti di collaborazione tra le parrocchie di Arcole e Gazzolo, che hanno visto l'impegno comune di catechisti, cori e per certi aspetti dei gruppi giovani, delle rispettive parrocchie, quale esperienza concreta di attuazione della proposta di unità pastorale, alla luce delle indicazioni e degli orientamenti della diocesi.

PROPOSTA DI INCONTRI CON LA PAROLA E L'ADORAZIONE EUCARISTICA

Sono stati ripresi con formule e modalità rinnovate, nei tempi di avvento e quaresima, momenti di incontro per la riflessione sulla Parola di Dio e di Adorazione Eucaristica, nei quali sono stati coinvolti i rispettivi gruppi Lettori, Ministri Straordinari dell'Eucarestia e Giovani per la loro animazione.

ATTIVITA' DI SERVIZIO E DI ANIMAZIONE DEL GRUPPO GIOVANI

E' stata avviata da dicembre a maggio l'esperienza di servizio e di animazione organizzata dal gruppo giovani, denominata "GiocaSi", rivolta all'incontro e all'animazione, attraverso il gioco, per tutti i bambini della comunità.

RIPRESA DELL'ESPERIENZA DEL MERCATO EQUO E SOLIDALE

E' ripartita, grazie alla disponibilità di nuove persone, l'esperienza del Mercato Equo e solidale, con un appuntamento mensile ed una nuova sede presso l'atrio del campanile, un'esperienza che ha rappresentato anche un'opportunità per una riflessione sui nostri stili di vita e per valutare l'ipotesi di un'economia più sostenibile, in grado di favorire una più equa distribuzione della ricchezza.

Infine da segnalare la costituzione di nuovi gruppi che hanno reso l'azione pastorale più ricca e completa: il gruppo campanari, per ristabilire il suono delle nostre campane, meno automatizzato e più personalizzato ed il gruppo "Arcole in cammino", per vivere una spiritualità in cammino, sulla strada, per raggiungere luoghi di culto significativi.

Cercando di proseguire lungo il cammino indicato dal piano pastorale parrocchiale, vogliamo conservare e consolidare le attenzioni avute nell'anno appena trascorso e allo stesso tempo orientare quest'anno il nostro impegno, anticipando l'obiettivo previsto inizialmente per il prossimo anno, per meglio cogliere le indicazioni presenti nel programma pastorale diocesano, in vista del prossimo sinodo dei vescovi, chiamati a riunirsi nell'ottobre 2018 sul tema: **"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale"**. Un tema che non è rivolto solo ai giovani, ma rappresenta un'occasione concreta di riflessione che coinvolge ogni comunità parrocchiale ed ogni credente su come stiamo accanto e accompagniamo il mondo giovanile.

«

Ora và! Io ti mando dal faraone.

Fà uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!"

Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli israeliti?"

Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato:

quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto,

servirete Dio su questo monte". (Es. 3,10-12)



Programma Pastorale Parrocchiale 2017-2018

PERSONE NUOVE IN UNA CHIESA CHE CAMBIA

Questo è l'obiettivo con il quale intendiamo orientare quest'anno il programma pastorale, per poter cogliere l'invito del vescovo Beniamino nella Lettera Pastorale per l'anno 2017-2018 "Che cosa cercate?", rivolta a porre l'attenzione al mondo dei giovani della nostra diocesi e del nostro territorio. Questa domanda infatti, tratta dal Vangelo di Giovanni, ci interroga profondamente sul nostro essere credenti e ci chiede allo stesso tempo la disponibilità a lasciarci rinnovare continuamente, per

essere “persone nuove”, in grado di cambiare una chiesa nella quale “i giovani rischiano di essere un gruppo di ospiti in mezzo a degli adulti”, per citare quanto affermato da Don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della CEI. Per aiutarci a riflettere su questo cammino di rinnovamento, abbiamo scelto la figura di un altro patriarca della nostra Fede, Mosè.

La figura di Mosè (tratto dal testo “Esempi di Fede” dell’Opus Dei)

Ciò che vediamo nella vita di Mosè, è una risposta di fede alla Rivelazione di Dio. *“Per fede lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; rimase infatti saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quelli degli israeliti. Per fede attraversarono il Mare Rosso come per una terra asciutta; mentre, avendo tentato questo anche gli Egiziani, furono inghiottiti” (Eb. 11.27-29).* Se Abramo è modello di obbedienza e di fiducia in Dio, per cui a ben vedere lo si può chiamare padre di tutti i credenti, Mosè ci permette di contemplare che la fede è per la dedizione, diventando «un nuovo criterio di pensiero e di azione che cambia tutta la vita dell’uomo». La fede illumina la propria esistenza, conferendole un senso di missione. La fede e la vocazione cristiana impregnano non una parte, ma tutta la nostra esistenza. I rapporti con Dio sono necessariamente rapporti di donazione e assumono un senso di totalità.

Vivere alla luce della fede

Mosè crebbe nella casa del faraone e fu istruito in tutte le scienze degli egiziani. Però un episodio turberà profondamente la sua vita: nel difendere un altro ebreo, toglierà la vita a un egiziano, diventando così un esiliato. Nella scelta di Mosè di solidarizzare con i suoi fratelli possiamo vedere una decisione basata su una convinzione di fede, sulla coscienza di appartenere al popolo eletto: *“Per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato. Questo perché stimava l’obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto; guardava infatti alla ricompensa”.* (Eb. 11.24-26).

Vocazione e risposta di fede

La missione di Mosè si colloca nel contesto della storia patriarcale. Dio, davanti ai gemiti dei figli di Israele oppressi in Egitto, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe e scelse Mosè per liberare il suo popolo dalla schiavitù. Il Signore interviene di nuovo nella storia per essere fedele alla promessa fatta ad Abramo. La vocazione di Mosè ci permette di riconoscere gli elementi fondamentali che troviamo in ogni chiamata a far propri i progetti di Dio: l’iniziativa divina, l’autorivelazione di Dio, l’incarico di una missione e la promessa del favore divino per riuscire a portarla a buon fine. Quando Dio chiama, l’uomo comprende che la vocazione non è una utopia o il frutto dell’immaginazione.

Fede e fedeltà alla missione di Dio

Mosè, avendo preso coscienza della propria missione, si lasciò guidare sempre dalla fiducia nella promessa divina di portare il popolo eletto fino alla terra promessa, dalla certezza che con il Signore tutti gli ostacoli sarebbero stati superati. Questa fede non era dovuta soltanto a una chiamata ricevuta tempo prima, ma si alimentava con un dialogo semplice e umile con Dio. Dio era invisibile, ma la fede lo rende in certo qual

modo visibile, perché la fede è un modo di conoscere le cose che non si vedono. La fede in Dio porta a vivere la propria vocazione con tutte le sue conseguenze. Dato che la fede è viva e deve crescere, il dialogo con Dio non termina mai. La preghiera accende la fede e permette di prendere coscienza del senso vocazionale della propria esistenza. Nasce così la vita di fede, che collega l'orazione al quotidiano e spinge a darsi agli altri, a dispiegare, nel corso della vita normale, la ricchezza della propria vocazione.

La vita di Mosè è stata marcata dalla sua vocazione inseparabilmente unita alla sua missione. Dio chiama Mosè a liberare il suo popolo e a condurlo *verso un paese bello e spazioso, verso un paese dove scorre latte e miele*. La liberazione di Israele affidata a Mosè prefigurava la redenzione cristiana, autentica liberazione. Gesù Cristo è colui che, con la sua morte e risurrezione, ha riscattato l'uomo da quella schiavitù radicale che è il peccato, aprendogli il cammino verso la vera Terra promessa, il Cielo. L'antico esodo si compie anzitutto all'interno dell'uomo stesso e consiste nell'accogliere la grazia. L'uomo vecchio lascia il posto all'uomo nuovo; la vita precedente resta indietro, si può camminare in una vita nuova. Questo esodo spirituale è sorgente di una liberazione integrale, capace di rinnovare qualunque dimensione umana, personale e sociale. Se prendiamo coscienza della nostra vocazione e aiutiamo i nostri amici a prendere coscienza della loro, porteremo la liberazione di Cristo a tutti gli uomini.

La vicenda di Mosè ci chiama a riflettere e ci orienta su alcuni punti circa il significato di essere “persone nuove” nella Fede.

- 1. Anzitutto ci interroga se la nostra convinzione di Fede sia basata sulla coscienza di appartenere al popolo eletto, al popolo dei figli di Dio.*
- 2. Ci indica che ogni vocazione autentica ci permette di riconoscere la chiamata di Dio, attraverso i seguenti elementi: l'iniziativa divina, l'autorivelazione di Dio, l'incarico di una missione e la promessa del favore divino per riuscire a portarla a buon fine.*
- 3. Ci dice che la Fede può rendere visibile un Dio invisibile, di conoscere le cose che non si vedono, purché alimentata con un dialogo umile e semplice con Dio.*
- 4. Ci fa capire che è la preghiera che alimenta la nostra Fede e ci permette di prendere coscienza della nostra vocazione.*
- 5. Ci trasmette l'idea che l'esodo si compie all'interno dell'uomo e consiste nell'accogliere la grazia che permette all'uomo vecchio di lasciare il posto a quello nuovo, di camminare in una nuova vita.*
- 6. Infine ci esorta a prendere coscienza della nostra vocazione e ad aiutare i nostri amici a prendere coscienza della loro, portando così la liberazione di Cristo a tutti gli uomini.*

Persone nuove nell'azione pastorale dei diversi ambiti pastorali

Vogliamo portare queste riflessioni all'interno dei diversi ministeri e gruppi che operano nei vari ambiti pastorali della parrocchia, per favorire lo sviluppo di “persone nuove” nella Fede, capaci di rinnovare la propria azione pastorale nei confronti della comunità. In tal senso vogliamo tenere presenti alcuni suggerimenti di “buone pratiche pastorali” che il Vescovo Beniamino indica nella sua lettera pastorale sul tema dei giovani, ma che possiamo orientare alla vita di tutta la comunità, in quanto traggono spunto dagli atteggiamenti con cui Gesù incontrava le persone.

GUARDARE

Con sguardo “capace di vedere nella profondità del cuore senza risultare invadente o minaccioso; è il vero sguardo del discernimento, che non vuole impossessarsi della coscienza altrui, né predeterminare il percorso della grazia di Dio a partire dai propri schemi, ma saper maturare uno sguardo nuovo, più positivo, meno critico, più aperto all’azione dello Spirito.

ASCOLTARE

Ascoltare profondamente le domande, in particolare quelle impregnate di desideri e di ricerca di Dio. Si tratta di ascoltare “una fede” che si esprime in modo diverso.

ODORARE

Interrogarsi sulla fede, sui diversi modi di viverla e di interpretarla, fiutandola nei suoi processi di cambiamento, nelle sue espressioni nuove. Si tratta di un ‘fiuto’, che diventa compito profetico per la comunità credente.

GUSTARE

Trovare tempi e spazi di dialogo per percepire la bellezza e il sapore della presenza, delle diverse istanze. Risulta importante creare momenti di incontro-dialogo con il mondo della scuola, del lavoro, del tempo libero, delle attività ludiche e sportive.

TOCCARE

Rileggere e mettere mano alle “pratiche pastorali” che segnano la vita delle nostre parrocchie e delle realtà ecclesiali.

Indicazioni e modalità per rendere concreta l’azione pastorale

La figura di Mosè, il suo modo di rispondere alla chiamata di Dio, la sua personale modalità di vivere la fede, può aiutarci a riflettere sul nostro modo di vivere la fede, sulla necessità di rinnovare il nostro modo di viverla, scoprendo la nostra vocazione con le stesse modalità di Mosè. Allora essere “persone nuove” significa accogliere l’invito di Dio “Ecco io faccio nuove tutte le cose”, per affidarci a Lui attraverso una fede che può rendere visibile un Dio invisibile, che ci fa conoscere le cose che non si vedono, una fede alimentata con un dialogo umile e semplice con Dio, attraverso l’ascolto e la preghiera. Che da un senso a ciò che facciamo non è l’averlo sempre fatto, né tanto meno il cambiarlo di continuo, ma trovare sempre il giusto significato delle cose, affidandoci alla forza dello spirito che guida ed illumina la nostra vita. Guidati quindi da questa forza, anche ciascun ambito pastorale è chiamato ad esprimere i propri orientamenti, affinché quanto definito nel programma pastorale, possa trovare concrete ed operative occasioni di realizzazione, nelle proposte che fanno riferimento al programma di ciascun gruppo. C’è bisogno poi di un’azione di coordinamento e di collegamento tra i vari gruppi e all’interno dei diversi ambiti, in grado di formare, coinvolgere e sensibilizzare tutti gli operatori pastorali di ogni gruppo, per identificare le giuste ed opportune proposte che rendano concrete le indicazioni dettate dal CPP, attraverso il programma pastorale. Tale azione di coordinamento può essere svolta indistintamente, ma in maniera chiara e definita, rispettivamente dal parroco, dal gruppo ministeriale e dai rappresentanti di ambito, attraverso un’azione coordinata, mirata a ciascun gruppo o, più in generale, ad ogni ambito pastorale. Di seguito diamo alcune indicazioni che possano guidare la riflessione ed il confronto all’interno di ciascun ambito.

Persone nuove nell'azione pastorale dell'ambito liturgico-sacramentale

Sappiamo che da sempre è compito della chiesa preparare le celebrazioni, secondo il comando di Gesù agli apostoli, di preparare la sala dell'ultima cena (Lc. 22,12). Sappiamo inoltre che il Concilio Vaticano II° ha definitivamente sancito che ogni celebrazione è di tutta la comunità cristiana, in quanto nell'atto liturgico, la comunità cristiana è allo stesso tempo destinataria e protagonista della celebrazione. In ogni celebrazione Gesù crea e continuamente rigenera la sua Chiesa. Una Chiesa che è frutto dell'Eucaristia, perché è comunione, con Gesù e con i fratelli. Ed è una comunione "aperta": in essa può entrare ogni uomo, colpito dalla testimonianza dei cristiani e che desidera vivere della loro stessa speranza e carità. **La Chiesa nasce dall'Eucaristia e dall'Eucaristia è inviata in missione** per portare nella società la testimonianza di quella speranza e di quell'amore conosciuti e vissuti nella comunione con il Corpo e Sangue di Cristo. Pertanto, obiettivo dell'animazione liturgica **non è quello di favorire belle celebrazioni, ma creare le condizioni per l'incontro con Dio**. E chi incontra Dio non può tacere, ma è chiamato ad annunciarlo nella vita. La Messa non è mai finita... ma continua nella vita di ogni giorno. La consapevolezza di tutto ciò, ci può certo aiutare ad essere persone nuove nell'azione liturgica, con una rinnovata motivazione ed una maggiore carica nello svolgere i diversi ministeri cui ci sentiamo chiamati e allo stesso tempo ad essere persone nuove nel vivere le celebrazioni, avendo imparato a cogliere e a fare nostri i gesti, i simboli ed i misteri che celebriamo. Proprio per facilitare tale rinnovamento, vogliamo richiamare l'opportunità di costituire un gruppo liturgico, un insieme di persone che, a nome e a favore di tutta la comunità, si prendano cura delle diverse celebrazioni, affinché queste non vengano improvvisate, ma progettate e preparate con la sensibilità richiesta ed anche verificate con cura. Infine, così come l'esperienza di Mosè ci insegna, anche noi sentiamo il bisogno che anche la nostra fede possa venire alimentata dall'ascolto della Parola e dalla preghiera. Vogliamo essere persone nuove nella ricerca dell'incontro con Dio, attraverso la definizione e la partecipazione più continua a questi momenti.

Persone nuove nell'azione pastorale, nell'ambito dell'annuncio, dell'evangelizzazione e della catechesi.

L'azione pastorale di quest'ambito è profondamente influenzata dalle indicazioni che ci provengono dal programma pastorale diocesano, orientato dalla lettera pastorale del vescovo Beniamino "Che cosa cercate?". Le parole del vescovo ci consegnano un compito esigente e stimolante: essere un luogo di ascolto per dare voce ai giovani che prendono parte alla vita delle nostre comunità, per aiutarli ad innescare processi di discernimento. Siamo invitati a porre al centro della nostra riflessione i giovani, nella prospettiva di dare un contributo al Sinodo dei Vescovi sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", che si terrà nell'ottobre del prossimo anno. Più che per il Sinodo, l'occasione rappresenta un'opportunità per aprire anche nella nostra comunità, una riflessione legata al mondo giovanile, a partire non solo dal nostro punto di vista, ma da quello dei giovani, per provare ad attivare nuovi percorsi di avvicinamento e di coinvolgimento. Anche in questo senso siamo chiamati ad essere persone nuove, capaci soprattutto di ascolto, per rinnovare il nostro modo di annunciare e di evangelizzare, dedicando il dovuto impegno e le opportune attenzioni. Nel cammino poi di crescita nella fede dei più piccoli e dei più giovani, possiamo essere persone nuove assumendo una maggiore consapevolezza del nostro compito di catechisti-educatori, attraverso la cura della formazione, il confronto con la Parola, lasciandoci guidare dall'azione dello spirito, cercando di creare per ciascuno veri presupposti di incontro personale con Cristo. Tale rinnovamento deve anche accogliere il processo

di trasformazione della proposta catechistica, in atto da alcuni anni nella nostra diocesi, per rendere l'educazione alla fede dei bambini e dei ragazzi, più adatta ai loro bisogni e alle loro caratteristiche. Infine, possiamo essere persone nuove nell'annuncio e nell'evangelizzazione, avendo cura e trovando le giuste occasioni per portare la parola di Dio nelle famiglie e nei luoghi di vita di ciascuno, affinché questa parola possa guidare le nostre azioni ed entrare realmente nella storia di ogni uomo. "Spalancate le porte a Cristo, non abbiate paura", così ci esorta S. Giovanni Paolo II°, lasciamo che Cristo entri nella nostra vita e ci aiuti a migliorarla e renderla sempre più degna del suo amore infinito.

Persone nuove nell'azione pastorale dell'ambito della carità e della fraternità.

Sperimentare l'Amore di Dio nella nostra vita, ci porta la volontà di testimoniare questo amore ai nostri fratelli, in modo particolare a quanti vivono, per motivi diversi, una condizione di sofferenza e di difficoltà. Allora possiamo sentirci persone nuove, chiamate a riscoprire modi nuovi di vivere la carità, di farci sentire vicini ai fratelli in difficoltà. Non possiamo pensare di essere solo distributori di alimenti o finanziatori rispetto a determinate necessità. Il nostro fare carità deve assumere uno stile nuovo, lo stile di Cristo, fatto di dono, di vicinanza, di condivisione, di ascolto. In questa ricerca ci può essere di aiuto anche l'istituzione della "Prima giornata mondiale del povero", voluta quest'anno da Papa Francesco proprio "perché ogni comunità cristiana possa creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto reciproco". L'ascolto della parola e la preghiera ci siano di aiuto nella costruzione di un cuore nuovo, in grado di sperimentare forme nuove di ascolto, attraverso le quali, con tempi e spazi appropriati, sappiamo riconoscere problemi e bisogni emergenti (ASCOLTARE). Mettiamoci nella condizione di incontrare i poveri, puntando su una relazione autentica e costante, in grado di generare in noi nuovi stili di vita, più solidali, in contrapposizione con la cultura dello scarto e dello spreco (TOCCARE). Puntiamo ad avvicinare più persone, più gruppi, più organizzazioni per coinvolgerli nel diffondere la cultura dell'incontro e ad aprirsi alla condivisione con i poveri, in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza (GUARDARE). Sentiamoci portatori di una nuova cultura dell'accoglienza, facendoci guidare, da quanti accettano il nostro aiuto, a capire quanto sia fondamentale vivere dell'essenziale e abbandonarsi alla provvidenza del Padre (ODORARE). Il nostro impegno sia sempre orientato alla ricerca di momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà ed aiuto concreto, non dimenticando di rivolgere la nostra preghiera a Dio, attraverso il Padre nostro, la preghiera dei poveri. La richiesta del pane esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Questo pane, che viene chiesto per tutti fa nascere l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accogliere la gioia dell'accoglienza reciproca (GUSTARE).

Persone nuove nell'azione pastorale dell'ambito sociale e culturale.

Vogliamo qui riaffermare l'importanza di quest'ambito, al quale è affidato il compito di collegamento con tutti gli altri, in quanto punto di incontro con tutte le altre iniziative che sono state sinora identificate. Proprio perché così determinante, riteniamo che essere persone nuove in quest'ambito significa acquisire maggiore consapevolezza di sentirsi comunque parte della chiesa e a servizio della comunità, attraverso l'esercizio di servizi che, anche se apparentemente non legati alla vita della chiesa, ne rappresentano comunque il naturale prolungamento con la vita quotidiana di ciascuno e ne costituiscono il necessario arricchimento. Questi servizi offrono infatti concrete possibilità di incontro e di aggregazione, nelle quali è possibile vivere i valori propri di una

comunità sostenuta ed alimentata dalla fede in Dio. Riteniamo che, affinché questa consapevolezza possa essere presente e possa crescere, sia necessario alimentare il nostro impegno con l'ascolto della Parola e con la preghiera. Perciò anche noi dobbiamo considerare il nostro impegno come una risposta di fede alla chiamata di Dio, che ci chiede di rendere la sua chiesa sempre più viva ed accogliente. Vogliamo estendere questo invito a tutte le organizzazioni che operano in ambito sociale e culturale, in modo autentico e disinteressato, senza alcuna finalità di parte, per rendere la nostra comunità parrocchiale un luogo sempre più aperto e disponibile a cogliere e a vivere il messaggio di salvezza di Dio.

Dio della vita ci guidi e ci sostenga in questo nostro cammino di comunità, affinché sull'esempio di Mosè, anche la nostra fede rappresenti un nuovo criterio di pensiero e di azione in grado di cambiare la nostra vita. Invochiamo l'intercessione della Santa Vergine Maria, affinché Dio ci conceda la grazia di essere persone nuove nel vivere e nel testimoniare la nostra fede.

Maria, prega per noi

O Maria, rifugio dei peccatori
e Madre della divina grazia,
prega per noi adesso!

Aiutaci a celebrare la vita
con stupore e riconoscenza,
ogni giorno e ogni istante.

Per non renderla banale,
inutile o triste.

Per non disperderla,
per non svuotarla,
per non sciuparla.

Per recuperare il senso della gratuità
e della fede,
per ritrovare la freschezza del canto,
per gustare la felicità di donarla con amore
e per amore.

Aiutaci. Adesso